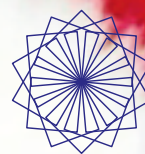


MENSILE dell'AIMC - Associazione Italiana Maestri Cattolici

# *il* **Maestro**



anno **LXX** novembre-dicembre **2019** numeri

**11-12**

**Al passo con i tempi.  
Intervista al Ministro Fioramonti**

**Riscoprire il valore della parola  
nella relazione educativa**

**1945-2020  
da 75 anni in AIMC...  
testimoni di valori**



## in questo numero



## il Maestro

ANNO LXX nn. 11-12  
NOVEMBRE-DICEMBRE 2019

MENSILE DELL'AIMC  
ASSOCIAZIONE ITALIANA  
MAESTRI CATTOLICI

DIRETTORE RESPONSABILE  
ED EDITORIALE  
Giuseppe DESIDERI

VICEDIRETTORE  
RESPONSABILE  
Francesca DE GIOSA

COMITATO DI REDAZIONE  
Gruppo Operativo

DIREZIONE  
E AMMINISTRAZIONE  
Clivo di Monte del Gallo, 48  
00165 Roma  
c.c.p. n. 37611001  
tel. 06.634651-2-3-4  
fax 06.39375903  
aimc@aimc.it - www.aimc.it

Gratuito ai soci  
Abbonamento annuo € 40,00

Reg. Trib. di Roma  
n. 2256 del 28.7.51

IMPAGINAZIONE  
Eurolit srl  
Via Bitetto, 39 - 00133 Roma  
tel. 06.2015137

Seguici su



Finito di impaginare  
il 27 dicembre 2019

La pubblicazione dell'ultimo numero del *Maestro* nel periodo delle festività natalizie, ha riportato alla mente la parola "incarnazione". L'associazione è facile e scontata perché si pensa al Dio che si fa uomo, ma una ricerca più accurata del significato del termine ci pone davanti ad un'altra sfumatura della stessa parola e cioè "rappresentazione concreta di un concetto di un'idea". È questo il filo rosso che lega tutte le riflessioni a partire dall'editoriale in cui il Presidente traccia un bilancio di quello che il nostro paese ha vissuto a livello politico e sociale nel 2019 e di come e quanto le idee e le proposte siano state poi tradotte in scelte e azioni concrete. Lo stesso accade per la nostra Associazione che mostra ancora una capacità di tenuta nonostante i tempi siano difficili per i corpi intermedi, segno che i valori fondanti trovano ancora attuazione nel quotidiano professionale. A seguire il nostro Assistente ci presenta una serie di pensieri di Lambert Noben che riguardano un Dio che si fa Uomo e che ha scelto di abitare la fragilità della condizione umana per attuare il progetto di salvezza, mentre dall'intervista al ministro Fiora-

monti, le cui dimissioni sono giunte quando il giornale era in fase di chiusura, emerge un progetto di scuola sostenibile, la cui attuazione va affidata a personale docente e non docente qualificato. Perché l'azione educativa sia efficace, deve però fondarsi su una relazione educativa di cura a partire dall'uso costruttivo della parola. Negli articoli dedicati alla vita AIMC sono riportate due esperienze che ci danno la misura della vitalità della nostra Associazione. La prima, di respiro internazionale, è quella del Consiglio mondiale dell'UMEC durante il quale le delegazioni dei diversi paesi si sono confrontate sull'importanza di scegliere per l'educazione delle giovani generazioni, le vie della libertà e della speranza. La seconda, della sezione di Besozzo, che mette in luce l'importanza della condivisione e lo spirito di accoglienza che caratterizzano la nostra AIMC. La ricchezza di esperienze e di riflessioni, si ritrovano nell'articolo dedicato al rinnovo delle adesioni in un anno che sarà molto particolare in quanto si celebreranno i 75 anni dalla fondazione dell'Associazione. A tutti l'augurio di vivere le prossime feste in modo sereno.

## SOMMARIO

### editoriale

**Bilanci di fine anno...** 3

Giuseppe DESIDERI

### spiritualità

**Auguri di un lieto e Santo Natale** 4

p. Giuseppe ODDONE

### professionalità

**Una scuola al passo con i tempi** 5

a cura di Francesca DE GIOSA

**Riscoprire il valore della parola nella relazione educativa** 7

Silvia DE ROBERTIS

### professionalità

**Libertà o violenza?  
Quali sentieri per educare?** 9

Giovanni PERRONE

### vita AIMC

**1945-2020  
Da 75 anni in AIMC...  
testimoni di valori** 11

Esther FLOCCO

**È in noi che i paesaggi  
hanno paesaggi** 13

Marina DAVERIO

## Bilanci di fine anno...

L' approssimarsi della fine dell'anno porta con sé, inevitabilmente, il confronto con il bilancio delle cose fatte, le cose da fare, con quello che si sarebbe voluto fare e quello che, invece, si è riuscito a realizzare. Il bilancio, essendo noi "umani", è quasi sempre in rosso perché la differenza fra ciò che si progetta e ciò che si realizza può risultare anche abbastanza divergente. A volte il confronto tra quello che si vorrebbe e quello che, invece, si riceve porta a scelte personali anche spiazzanti.

È questo il caso del ministro Fioramonti che dopo pochi mesi dal suo insediamento si è dimesso proprio mentre licenziamo questo numero del nostro periodico. Dimissioni annunciate da tempo e che hanno una motivazione importante: la ridotta attenzione, in termini di risorse economiche, del Governo Conte II al dicastero dell'Istruzione, Università e ricerca. Un gesto politico rilevante che sta provocando una eco forte all'interno delle forze politiche. Il poco tempo avuto per conoscerlo ci aveva portato correttamente alla sospensione del giudizio in attesa di vedere la concretizzazione della sua progettualità ministeriale. Le sue dimissioni, seppur segnalino la serietà e coerenza dell'uomo, non ci permette-

ranno di valutarne l'opera da ministro. Molte volte, in politica e non solo, le cose, se veramente lo si vuole, si migliorano stando dentro i processi e non uscendone e mettendosi alla finestra a giudicare chi è lasciato a condurre il gioco. Speriamo che quanto di positivo si stava intravedendo possa continuare a svilupparsi e che la scuola non debba subire ulteriori *stop and go* deleteri.

Per quanto riguarda la nostra Associazione il 2019 è stato un anno che si chiude con la conferma della tenuta della nostra rete su tutto il territorio nazionale. Nonostante le difficoltà di tutto l'associazionismo professionale, l'AIMC resta un punto di riferimento per chi, condividendone i valori, vuole impegnarsi per la professione anche al di là del lavoro prettamente scolastico. I nostri immutati valori di riferimento, aggiornati nell'agire quotidiano, ci hanno portato, durante l'anno, ad essere protagonisti in termini di idee e proposte a livello locale e nazionale in tutti quei contesti, istituzionali e non, ecclesiali, civili e professionali, in cui siamo presenti e agiamo. Un 2019 fra primo e secondo governo Conte, due diverse maggioranze figlie di uno stesso Parlamento, con tutte le difficoltà della ricerca di un dialogo per evidenziare quelle che, per la nostra espe-

rienza, sono le vere priorità dell'Agenda scuola italiana. Fra le altre: la ridefinizione dei profili del docente e del dirigente nel nostro sistema scolastico con la conseguente ridefinizione del sistema di reclutamento; l'adeguamento dell'edilizia scolastica; la formazione iniziale e soprattutto quella in servizio; la cura e lo sviluppo della professionalità docente e dirigente; la piena realizzazione dell'autonomia; la ridefinizione del sistema di valutazione degli apprendimenti e di sistema; il riconoscimento formale e sostanziale del ruolo unico dei docenti.

Un anno in cui abbiamo intensificato e rafforzato i rapporti internazionali con il confronto, in particolare, con i colleghi rumeni e più in generale con le organizzazioni appartenenti, come la nostra, all'Unione Mondiale degli Insegnanti Cattolici.

Un 2019 che fa da trampolino di lancio per l'anno, il 2020, in cui festeggeremo i 75 anni dell'AIMC. Sarà l'occasione per far sì che, in tutti i territori, la storia passata possa essere non solo memoria e ricordo ma stimolo ed esempio per agire nell'oggi con l'orgoglio di appartenere ad una Associazione che da sempre è sinonimo di coerenza e presenza quotidiana nella promozione delle nuove generazioni. ■



## Auguri di un lieto e Santo Natale!

Vi esprimo l'augurio di un lieto e Santo Natale, riportando questi pensieri di Lambert Noben, sacerdote missionario, che esprimono bene il mistero di Dio che si fa uomo e viene ad abitare tra noi, per trasformare la nostra vita. Essi interpretano bene la fede cristiana, nella tradizione religiosa viva fin dai primi tempi della storia della Chiesa.

Riflettere sulla nascita di Gesù facendo riferimento alla precarietà, alla povertà, è un invito a cercarlo nelle cose semplici, nella sobrietà e nell'essenzialità della vita, perché la nascita di questo Dio, ha regalato e regala ogni giorno un senso alla nostra vita.

*“Sono nato nudo, dice Dio,  
Affinché tu sappia spogliarti di te stesso.  
Sono nato povero,  
Affinché tu possa considerarmi l'unica ricchezza.  
Sono nato in una stalla,  
Affinché tu impari a santificare ogni ambiente.  
Sono nato debole, dice Dio,  
Affinché tu non abbia mai paura di me.  
Sono nato per amore,  
Affinché tu non dubiti mai del mio amore.  
Sono nato di notte,  
Affinché tu creda che posso illuminare qualsiasi realtà.  
Sono nato persona, dice Dio,  
Affinché tu non abbia mai a vergognarti di essere te stesso.  
Sono nato uomo,  
Affinché tu possa essere “dio”.  
Sono nato perseguitato,  
Affinché tu sappia accettare le difficoltà.  
Sono nato nella semplicità,  
Affinché tu smetta di essere complicato.  
Sono nato nella tua vita, dice Dio,  
Per portare tutti alla casa del Padre”.*





# Una scuola al passo con i tempi

*Intervista al Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*

**L**orenzo Fioramonti, dal 5 settembre è alla guida del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca ed è membro della Camera dei Deputati nel Parlamento Italiano. Attualmente in aspettativa dal ruolo di Professore Ordinario di Economia Politica all'Università di Pretoria (Sud Africa), è il primo e l'unico ad aver conseguito la "Cattedra Jean Monnet" in Africa, un riconoscimento prestigioso assegnato dalla Commissione Europea ad accademici distinti.

**Onorevole Ministro, nella lettera da Lei inviata alle scuole e agli studenti, indica l'educazione alla sostenibilità come la priorità educativa del nostro tempo. Quali sono le azioni che ritiene si possano intraprendere per elaborare un percorso formativo integrato in cui si riconoscano con chiarezza le specifiche dimensioni educative della sostenibilità, tra cui l'educazione alla cittadinanza?**

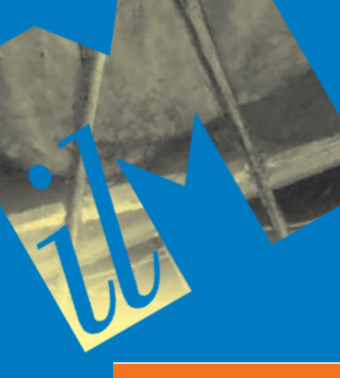
L'educazione alla sostenibilità non è solamente lo studio di buone prassi da applicare alla vita di tutti i giorni, ma è educazione al futuro: è, dunque, la priorità. I cambiamenti climatici ci dimostrano che bisogna intervenire subito, non sono più ammissibili ritardi. Le scuole hanno il compito di formare i



cittadini del domani, di insegnare loro l'etica delle responsabilità e allenarli al pensiero critico; questo si fa attraverso l'educazione civica che oggi non può che essere centrata sullo sviluppo sostenibile e sulla cittadinanza responsabile. Si comincia in tutte le scuole dal prossimo anno con 33 ore obbligatorie con tanto di voto finale. Ci siamo rifatti all'agenda 2030 delle Nazioni Unite per tradurre gli obiettivi in un sistema coerente di insegnamenti, che metta al centro i nostri diritti e doveri verso l'ambiente.

**La lotta alla povertà educativa richiede professionalità competenti. Quali sono secondo lei le caratteristiche proprie del profilo professionale di docenti e dirigenti in grado di affrontare la sfida educativa dell'oggi?**

Per rafforzare il ruolo sociale e professionale degli insegnanti occorre innanzitutto mettere fine al precariato e su questo ci siamo impegnati per avviare le selezioni per oltre cinquantamila assunzioni. Ma non basta. La scuola di oggi deve saper andare al passo con i tempi e con una società pluralista, complessa e



multiculturale, questo impone nuove sfide educative e didattiche da condividere con tutte le istituzioni. Il docente non può essere un burocrate dell'educazione ma deve essere in grado di costruire una interazione con gli alunni che consenta loro di sviluppare identità aperte al confronto, coscienza critica e cittadinanza attiva. Per fare questo occorrono sempre più competenze trasversali da inserire in percorsi strutturati.

**L'AIMC da tempo è convinta che l'attuale differenziazione del ruolo docente tra infanzia, primaria e secondaria di primo e secondo grado, costituisca un ostacolo per lo sviluppo di una forma mentis professionale comune. Ritiene che sia possibile avviare un percorso che in un tempo congruo, porti al riconoscimento del ruolo unico per i docenti?**

A marzo abbiamo intenzione di mettere mano a tutta la que-

stione abilitazione perché, come ho già detto mesi fa, non può bastare la laurea per insegnare. Sarà l'occasione per avviare una riflessione sul ruolo unico per i docenti. Sono convinto che insegnare ad alunni più piccoli non significhi avere competenze inferiori, anzi.

**Quali scelte si devono adottare per qualificare la formazione del personale docente, nel rispetto del principio della personalizzazione?**

Dalla formazione dei formatori deriva la qualità delle nostre scuole. È necessario sviluppare programmi formativi che non siano semplici corsi di aggiornamento, ma che costruiscano alleanze con i territori e gli istituti scolastici. Bisogna cercare di bilanciare, infatti, le politiche educative nazionali con i bisogni delle comunità locali attraverso reti di cooperazione e azioni coordinate. Da un lato, dunque, spingere su competen-

ze digitali e lingue straniere, dall'altro elaborare piani incentrati sulle esigenze dei territori e sulle esperienze professionali dei singoli docenti per valorizzare le migliori risorse della nostra scuola. Il passaggio dalla standardizzazione alla personalizzazione dei percorsi di apprendimento è fondamentale per la promozione delle eccellenze.

**La legge sull'autonomia della scuola ha compiuto vent'anni. Secondo Lei quali sono gli aspetti da modificare e quelli ancora da realizzare?**

L'autonomia scolastica deve rispondere sempre più ai principi di efficacia del servizio scolastico, integrazione, introduzione di tecnologie innovative e coordinamento con il territorio. Il rischio di frazionamento delle istituzioni scolastiche, sulla base dei contesti territoriali e dell'autonomia finanziaria, va combattuto con maggiori risorse alle scuole: è questo il mio impegno. ■



# Riscoprire il valore della parola nella relazione educativa

In un mondo caratterizzato dalla comunicazione virtuale, che in rete diventa reale, è urgente riflettere sulla scelta delle parole da usare nei contesti educativi e ovunque si incontri l'altro, in quanto attraverso le parole possiamo incoraggiare, dare un nome alle emozioni, raccontare di noi e del nostro agire, ma anche dare forma ai pensieri.

Qual è, oggi, il *potere* che viene attribuito alla "parola"?

Come può la parola veicolare la nostra azione educativa sia come insegnanti sia come genitori e come persone di comunità?

Utilizzare con "cura" le parole, può creare alleanze nei contesti in cui vive l'altro?

Rispondere a queste domande, è un'opportunità che cia-

scun insegnante, educatore, genitore si deve dare, per iniziare un percorso di riflessione all'uso "potenziante" delle parole.

La prima domanda ci interpellava sulla consapevolezza del *potere* della parola.

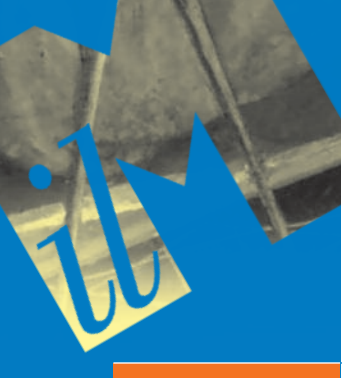
*"Piccolo vermiciattolo strisciante. Questo era il mio nome, per lei, lei sempre così mi chiamava alla lavagna. - Frattini, piccolo vermiciattolo strisciante, vieni alla lavagna! Ed io mi alzavo e in silenzio andavo alla lavagna con la testa bassa e tutto il nero della lavagna dentro il cuore e già sapevo come sarebbe andata, l'interrogazione di matematica, e infatti ogni volta andava da schifo... Ma quando c'era tema in classe era diverso.... E quando corregeva i miei errori di italiano la*

*prof scriveva Frattini, "O con l'acca, la prossima volta, mi raccomando. E se oggi di matematica non capisco niente e... invece di lavoro faccio lo scrittore e illustratore di libri per ragazzi, penso che ci sarà un motivo, no, voi che ne dite?"*

In questo brano, l'insegnante usa, nei confronti di un suo alunno, parole di disprezzo e derisione che generano un'esperienza di umiliazione e un "cuore nero". Come può una persona dare il massimo potenziale se ha di fronte qualcuno che non lo accoglie ma ferisce?

L'obiettivo di questa riflessione sulla parola e sul valore positivo o negativo che essa può assumere nella relazione educativa, in un tempo dominato dalla comunicazione, è quello di restituire alla parola, la sua dimensione dialogica per riscoprire la funzione di ponte dell'agire educativo.





“Le parole sono pietre, le parole possono trasformarsi in pallottole, bisogna pesare ogni parola che si dice<sup>3</sup>” quando incontriamo l’altro, soprattutto quando la nostra intenzione è quella di creare una relazione. Attraverso le parole efficaci possiamo sostenere, accogliere l’unicità e, soprattutto, incoraggiare. Scegliere consapevolmente, nei contesti educativi, le parole da utilizzare nelle relazioni, crea opportunità di crescita personale e di evoluzione. Le parole, infatti, vengono usate per far ridere e piangere; per ferire e guarire; per offrire speranza o devastazione e, per creare emozioni ed azioni. Spesso, non siamo consapevoli delle parole che usiamo nella quotidianità, e sottovalutiamo il potere che una scelta intelligente può avere nelle relazioni educative. Le parole possono ferire il nostro ego o infiammare il nostro cuore, come afferma Alessandro D’Avenia: “il mio insegnante in me aveva visto il fuoco di un futuro docente... il fuoco che innesca la passione per la vita”<sup>4</sup>.

Attraverso le parole, semplicemente scegliendo parole diverse per descrivere a noi stessi quello che proviamo, si può cambiare all’istante qualsiasi esperienza emozionale. Se, invece, non si controllano le parole e si lascia che la loro scelta sia determinata dall’abitudine inconsapevole, si può denigrare l’intera esperienza di vita. Le persone con un vocabolario ricco hanno una tavolozza piena di colori con cui dipingere la propria esperienza per gli altri e per se stessa<sup>5</sup>. Come può un insegnante aver “cura” dell’altro veicolando le parole?

L’insegnante può imparare a scegliere ed ampliare conscia-

mente le parole nel momento in cui si rapporta all’altro, inteso come altro- insegnante, come altro- alunno, come altro- genitore, come altro- dirigente, come altro- collaboratore. Afferma Confucio: “Senza conoscere la forza delle parole, è impossibile conoscere gli uomini”. Le parole sono, infatti, uno strumento essenziale per rappresentare le cose e l’uso del *vocabolario trasformativo*, il vocabolario che trasforma l’esperienza emozionale, fa sorridere, cambia lo stato d’animo<sup>6</sup>, può aiutare la gente che incontriamo avendo “cura” delle parole che si utilizzano. L’adulto può trasformare l’espressione “Mi sento *ansioso*” in “Mi sento *un po’ preoccupato*”, oppure “Mi sento *depresso*” in “Mi sento *non proprio al massimo*”, oppure “Mi sento *nervoso*” in “Mi sento *energico*”. Saper scegliere parole che, non etichettano, come *piccolo mostriattolo strisciante*, ma potenziano, come *sei forte* è di vitale importanza nei contesti in cui è fondamentale creare relazioni ed alleanze educative. Parole limitanti come “mai”, “sempre”, “non potere”, “dovere” possono essere riformulate per ottenere risultati migliori. Allora “Dovresti lavarti le mani prima di mangiare” *diventa* “Lavati le mani prima di mangiare, perché sono sporche”; “Quando sei scortese non chiedi mai scusa” *diventa* “Mi piace quando chiedi scusa, perché mi fai capire che non volevi essere scortese”. Cambiare il modo di esprimere dicendo *quello che volete* invece di sottolineare quello che *non volete* che facciano, spiegando la motivazione della richiesta, può migliorare l’intenzionalità comuni-

cativa al fine di entrare e rispettare la mappa dell’altro, rendendola funzionale.

Oggi per l’insegnante è fondamentale possedere gli strumenti per entrare in rapporto con l’allievo al fine di creare empatia e di “aver cura” della comunicazione, ricordando che l’insegnante aiuta a crescere, si mette al servizio degli altri, crea benessere entrando in *rapporto* con l’altro. Uno dei presupposti della PNL (Programmazione NeuroLinguistica) è che “il significato della tua comunicazione è dato dalla risposta che ottieni”, pertanto, è molto importante che l’adulto che si mette in relazione all’altro, tenga sempre in considerazione i tre modi di comunicare: linguaggio verbale, paraverbale e non verbale al fine di calibrare i suoi studenti<sup>7</sup>.

Le parole hanno un grande fascino, occupano l’esistenza e si connettono “con voi, signore signori”<sup>8</sup>. Scegliere le parole da pronunciare è necessario ed opportuno perché attraverso il linguaggio passano le emozioni e, soprattutto, si trasformano il pensiero personale e il proprio atteggiamento verso l’umanità<sup>9</sup>. ■

<sup>1</sup> *Manifesto della comunicazione non ostile*.

<sup>2</sup> Cfr. A. Ferrara, F. Mittino, *Scappati di mano. Sei racconti per narrare l’adolescenza e i consigli per non perdere la strada*, San Paolo, Milano 2014, 101- 103.

<sup>3</sup> Intervista ad Andrea Camilleri, *Che tempo che fa*, 28 ottobre 2018.

<sup>4</sup> Cfr. A. D’Avenia, *L’arte di essere fragili*, Mondadori, Milano 2017, 20.

<sup>5</sup> Cfr. A. Robbins, *Come migliorare il proprio stato mentale, fisico e finanziario*, Bompiani, Milano 2017, 257.

<sup>6</sup> Ivi, 270.

<sup>7</sup> C.M. Gomez, *Teacher coaching*, Mind Edizioni, Milano 2017, 112.

<sup>8</sup> Cfr. V. Andreoli, *Il rumore delle parole*, Rizzoli, Milano 2019, 5.

<sup>9</sup> Cfr. M. Raffaelli, M. Valente, *Pensieri in onda*, Levante editori, Bari 2017, 30.





# Libertà o violenza? Quali sentieri per educare?

L'annuale Consiglio dell'Unione Mondiale degli Insegnanti Cattolici (UMEC-WUCT), si è svolto quest'anno a Bruxelles (15-17 novembre), grazie alla amichevole e generosa ospitalità dei colleghi della associazione degli insegnanti cattolici fiamminghi. Il tema scelto è stato intrigante: i percorsi educativi sono orientati verso la libertà o verso la violenza? Sembra naturale che l'educazione alla libertà debba essere prioritaria per ogni istituzione educativa e per ogni insegnante, però ci accorgiamo che sovente, in modi e contesti diversi, ci sono notevoli discrepanze tra il dire e il fare, tra la prospettiva pedagogica e quella didattica, che si concretizza nel quotidiano fare scuola.

Ad esempio: gli stili di insegnamento, le scelte dei contenu-

ti, le relazioni intra ed extra, il rapporto insegnante alunno, il curricolo esplicito ed implicito, l'uso delle discipline, le attività realizzate... su quali basi etiche sono fondate? Che tipo di persona formano? Occorre fare attenzione ai sentieri senza meta, a quelli perversi o subdoli, a quelli che disorientano e non fanno maturare il pensiero critico, capacità di discernimento e scelte etiche: la pedagogia del Vangelo è sempre attuale.

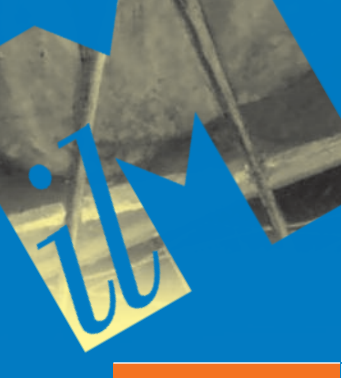
Ed ancora: qual è la visione della vita che orienta le istituzioni scolastiche, ogni singolo insegnante, le famiglie, i mezzi di comunicazione? Quali valori si coltivano nell'ambiente ove l'alunno (ed lo stesso insegnante) vive? Inoltre, non possiamo non tener conto che la realtà odierna è perturbata da scelte di

fondamentalismo o di sovranismo o addirittura da forme 'educative' volte a privilegiare espressamente scelte egoistiche, autoreferenti o di manifesta violenza, non solo di quella verbale, ma anche di quella "materiale". Pensiamo ai conflitti presenti in varie parti del mondo, alla formazione alla violenza come stile di vita presente in certi ambienti o espressione di chiare e perverse scelte politiche. Pensiamo ai tragici e duraturi conflitti presenti in varie parti del mondo, alla formazione alla violenza come stile di vita presente in certi ambienti o espressione di chiare e perverse scelte politiche, alle varie forme di schiavitù, alle angherie e violenze cui sono sottoposti i migranti, ai bambini soldato, privati di adeguata istruzione o sfruttati in mille modi...

Non bisogna, però, scoraggiarsi. Infatti, educare è un cammino di speranza e di impegno, da condividere con gli altri. È conoscere l'oggi ed è esplorare il domani per preparare un futuro migliore. Senza speranza non può esserci progettualità: si resta disorientati, impantanati nella nebbia o nelle paludi dell'autore-

Dall'esperienza del Consiglio Mondiale dell'Unione degli Insegnanti Cattolici, la certezza condivisa che la realtà odierna, sebbene sia caratterizzata da scelte di fondamentalismo o di sovranismo o addirittura da forme 'educative' volte a privilegiare espressamente scelte egoistiche, autoreferenti o addirittura di manifesta violenza, non solo verbale, ma anche "materiale, va letta e vissuta nella prospettiva della speranza. Senza speranza infatti, non può esserci progettualità.





ferenza, si cade vittima dell'impotenza e delle vane lamentele. *"L'educazione è al servizio di un umanesimo integrale e la Chiesa, quale madre educatrice, guarda sempre alle nuove generazioni nella prospettiva della formazione della persona umana sia in vista del suo fine ultimo sia per il bene delle varie società, di cui l'uomo è membro ed in cui, divenuto adulto, avrà mansioni da svolgere"*<sup>1</sup>.

Queste tematiche sono state dibattute nel corso dei lavori del Consiglio, preparato preventivamente grazie ad un "instrumentum laboris" discusso nelle varie parti del mondo.

I lavori consiliari hanno dato anche possibilità di riflettere sulle varie forme di scambi e di solidarietà promosse dall'Unione e dai vari aderenti a essa.

I partecipanti, provenienti da varie nazioni (Argentina, Belgio, Burundi, Congo, Filippine, Francia, Germania, Gran Bretagna, India, Italia, Olanda, Romania), hanno favorito un ricco dibattito, grazie alle esperienze vissute nelle istituzioni ove operano (scuole e università) e agli stimoli dati dai relatori.

Si è potuto riflettere anche sulle situazioni di estrema povertà e quotidiana conflittualità che caratterizzano diverse nazioni e sulla necessità di rafforzare la solidarietà tra tutti gli insegnanti cristiani (che vivono situazioni molto variegata e talora difficili).

Tra le varie testimonianze, significative sono state quelle delle buone pratiche a favore dell'educazione alla pace in alcuni Paesi vittime di conflitti. Per esempio, in Burundi<sup>2</sup>, nella Repubblica del Congo<sup>3</sup>, nella Repubblica Democratica del Congo<sup>4</sup> e nel Cameroun<sup>5</sup>.



I lavori del Consiglio, coordinati dal presidente Guy Bourdeaud'hui, sono stati arricchiti dalla partecipazione del Nunzio Apostolico in Belgio, Mons. Kasujja, dell'Arcivescovo di Cambrai, Mons. Dollmann (Assistente Ecclesiastico dell'UMEC-WUCT), e del Vescovo di Gent, Mons. Van Looy (presidente della Caritas europea). Il Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica, Cardinale Versaldi, nel suo messaggio, ha espresso "sincera gratitudine per l'opera di servizio svolta dall'Unione", incoraggiando l'Unione ad andare avanti anche grazie alla presenza dei giovani.

Interessante la parte culturale offerta dalla COV (associazione degli insegnanti cattolici fiamminghi), con la visita al Parlamento Europeo e alla città.

L'UMEC-WUCT, associazione di insegnanti cattolici che operano in scuole cattoliche e laiche nelle varie parti del mondo, fondata nel 1951, ha concluso i suoi lavori progettando il suo cammino per l'anno nuovo, caratterizzato dalla partecipazio-

ne all'iniziativa promossa da Papa Francesco, che avrà per tema **"Ricostruire il patto educativo globale"**, al fine di *"ravvivare l'impegno per e con le giovani generazioni, rinnovando la passione per un'educazione più aperta e inclusiva, capace di ascolto paziente, dialogo costruttivo e mutua comprensione .... per unire gli sforzi per in un'ampia alleanza educativa necessaria alla formazione di persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna"*<sup>6</sup>.

A tal fine le varie istituzioni aderenti all'UMEC-WUCT organizzeranno dei gruppi di lavoro e altre iniziative per la riflessione sul tema e l'elaborazione di un documento comune. ■

<sup>1</sup>Papa Francesco, *Discorso alla Congregazione per l'Educazione Cattolica*, 9 febbraio 2017

<sup>2</sup>Equipes des Enseignantes du Burundi

<sup>3</sup>EÉCO, Equipes des Enseignantes del Congo

<sup>4</sup>Université de Lubumbashi e Scuole Salesiane

<sup>5</sup>IAPDA, Association internationale en Action pour la Paix et le Développement en Afrique

<sup>6</sup>Papa Francesco, 12 settembre 2019



# 1945-2020 Da 75 anni in AIMC... testimoni di valori

**D**a 75 anni in AIMC... testimoni di valori: con questo slogan avviamo la Campagna Adesioni 2020 che si colloca in un anno significativo per l'Associazione che compie 75 anni!

Era infatti il 4 novembre del 1945, data ufficiale della nascita dell'Associazione, consacrata dall'udienza di Papa Pio XII, il quale rivolse ai maestri cattolici, convenuti per sua iniziativa, un'indimenticabile discorso che, oltre a vivacizzare, come non era stato mai fatto, l'ideale del maestro, definì la natura della stessa Associazione, riconoscendola ufficialmente, e ne tracciò le linee programmatiche.

Così l'AIMC è sorta e si è consolidata, con motivazioni profondamente ragionate, non come associazione cattolica di maestri, ma come libera associazione di maestri cattolici; come strumento non per i maestri, ma dei maestri, di tutti i maestri, i quali, per loro scelta, intendano operare nella scuola e nella vita secondo i principi del Vangelo: insieme, da uguali.

Per Maria Badaloni, cofondatrice con Carlo Carretto, "INSIEME" aveva voluto dire, sin dai primi tempi, "unirsi agli altri, affinché la mia debolezza si faccia forza" ed essere solidalmente uniti al fine di impegnarsi in un progetto condiviso e programmatico per migliorare sé stessi, come pro-

fessionisti di scuola, e migliorare la scuola... al servizio del Paese.

Una donna che seppe cogliere fino in fondo il valore della solidarietà e della capacità di uscire da noi stessi, afferrando una mano che viene tesa o allungando la mano a chi magari non se lo aspetta, un mettersi insieme non per "contare" di più, ma per servire meglio.

Da qui nacque l'AIMC, la bella avventura associativa di cui siamo parte.

Educazione, democrazia, ecclesialità, solidarietà: questi i tratti con cui l'Associazione è nata, incarnati e vissuti da Maria Badaloni, scritti nella storia di quella esperienza da lei iniziata, consegnati di mano in mano e di cuore in cuore fino a noi. I tratti identitari, fondanti per l'Associazione, della solidarietà, del volontariato, del servizio, si sono mantenuti intatti nel loro intrinseco valore e sono ancora attuali, poiché sono i campi di azione irrinunciabili per la persona, per il cittadino, per il cristiano.

L'AIMC, negli anni, è stato luogo di formazione permanente, si è caratterizzata sempre come spazio democratico di partecipazione, di elaborazione e di proposta, come strumento di orientamento e di animazione e, qualificandosi con i caratteri di

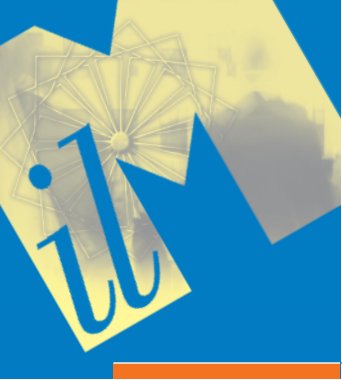
una comunità di ideali, di lavoro, di amicizia, di preghiera, ha testimoniato, con umile risolutezza di propositi e coraggiosa determinazione negli impegni, la sua capacità di servizio sia nella realtà sociale che ecclesiale del nostro Paese. L'AIMC, quindi, innanzitutto, è stata, è, deve essere, luogo di in-

*"Muto le condizioni di vita, ma c'è qualcosa che rimane costantemente inalterato ed è il complesso di valori che danno senso alla vita e alla condizione umana: dignità della persona, il bene comune, il rispetto degli altri, la responsabilità verso coloro con cui viviamo lo stesso tetto. Questo complesso di valori è quello che la cultura aiuta ad individuare e a farlo proprio". (Sergio Mattarella)*

contro, uno spazio e un tempo delle relazioni, dono reciproco.

Un lungo cammino associativo di 75 anni nei valori, testimoniati da tante generazioni di soci, valori ben delineati e identificabili quali: il valore della persona, il valore della professione, della scuola e della nostra fede cattolica. Un'AIMC sempre attenta ad un'educazione che promuove i valori umani.

La parola "valori" è stata per molto tempo considerata "con sospetto" nel lessico scolastico, perché ad essa si associava l'idea dell'"indottrinamento" di giovani menti in formazione. Questo è avvenuto



in Italia per ragioni storiche innanzitutto. Oggi, in una scuola che pare aver smarrito anche i più semplici valori tradizionali, come la disciplina ed il rispetto, e di fronte a sfide per le quali ci si sente totalmente privi di strumenti, la parola “valori” si riaffaccia con forza e prepotenza, chiedendo un nuovo “diritto di cittadinanza” all’interno della scuola.

Una visione personalistica autentica non può dunque fondarsi sulla persona singola presa isolatamente, né può limitarsi a una definizione della persona sulla base delle sue qualità intrinseche, ma deve essere relazionale e invocare un’etica della solidarietà, del «mai l’uno senza l’altro». La centralità dell’uomo e la responsabilità di educare esprime l’impegno storico dell’AIMC che sin dal I Congresso nazionale “Salviamo il fanciullo” si è interrogata e ha cercato da sempre di rispondere agli inviti dell’oggi attraverso il proprio impegno e con passione educativa, sviluppando quella cultura di progettualità che ha permesso di proiettarsi verso il futuro.

L’AIMC ha sempre creduto e crede fortemente nel valore della scuola: la scuola è la chiave fondamentale per il Paese, per costruire e ricostruire: spirito unitario, vera sussidiarietà e solidarietà, convinto europeismo solidale, rappresentativo, partecipativo e paritario, multiculturalismo e intercultura, valorizzazione delle differenze e delle diversità, promozione della cultura e della legalità. *La scuola come testimonianza di valori e di “valore”.*

Altro valore in cui l’AIMC ha sempre creduto è la professionalità docente: essere “valore aggiunto” nella scuola significa maturare un’alta professionalità perché la complessità del mondo di oggi, che ritroviamo in tutti i campi e

settori della nostra quotidianità, rende, inevitabilmente, più difficile il compito degli insegnanti. Il profilo professionale si è arricchito e delinea una figura di docente competente, colto, plurilingue, responsabile, attento alle relazioni e promuovente le diversità.

La ridefinizione del ruolo del docente, sul piano sociale e giuridico, richiede un impegno prolungato e il più possibile condiviso di riflessione culturale e di elaborazione deontologica della professione docente.

La parola chiave è quindi **condivisione** che non si limita alla sfera degli interessi, ma occorre che si estenda a un insieme di valori.

Favorire la consapevolezza di valori condivisi, lavorare perché l’azione comune non prescindere da essi, prima ancora di essere un esercizio politico, si configura come un fatto eminentemente educativo.

Essere maestri, insegnanti cattolici, richiede però di essere cristiani credibili per essere creduti divenendo corresponsabili e non semplici collaboratori del progetto educativo.

Il nostro essere in associazione ha avuto ed ha senso soprattutto nel sollecitare, sostenere, fortificare questo nostro impegno nella scuola, è e deve essere uno dei modi attraverso cui contribuire con pazienza ed umiltà alla realizzazione di un bene comune.

L’Associazione è una comunità per dibattere, per riflettere, per costruire relazioni, per crescere professionalmente, per trovare nuovi compagni di viaggio,

per potersi sperimentare e confrontare quotidianamente, all’interno di un’efficace rete professionale, sulle proprie competenze, sulle proprie skills relazionali.

Lo spirito con cui, quindi, ci accingiamo ad aprire la nuova campagna adesioni è questo: continuare ad essere testimoni di quei valori fondanti che ci appartengono, che hanno connotato la nostra storia associativa e continuano a fare da guida per sostenere l’importanza della funzione educativa e sociale della scuola, contribuendo alla riflessione sui processi di cambiamento e di innovazione; continuare a testimoniare il valore della laicità nella scuola e nella professione; essere comunità cristiana che vive la propria missione nella quotidianità.

È necessario impegnarci tutti ad un rinnovato sforzo di iniziativa dalla periferia al vertice che renda presente l’Associazione nella vita, nella sperimentazione scolastica ad ogni livello e dia ancora nuovo impulso all’attività interna investendo ogni socio e sollecitandone la partecipazione attiva.

Consapevoli di un rinnovamento della vita associativa nella mentalità, nella metodologia, nelle strumentazioni organizzative, nella comprensione dei problemi e degli interessi specifici, auguro a tutti noi di continuare ad essere veri testimoni di valori che hanno fatto dell’AIMC una delle più importanti Associazioni professionali del nostro Paese.

Sicuramente dopo 75 anni è necessario guardare oltre...riprogettare costantemente le proprie modalità di presenza, accrescendo la corresponsabilità tra centro e periferia e operando per la rivitalizzazione delle sezioni quali nuclei fondamentali della vita dell’AIMC. Guardiamo insieme in avanti... oltre l’orizzonte... verso un’Associazione con un respiro alto, che va oltre i confini per ricercare una dimensione unificante. ■

# È in noi che i paesaggi hanno paesaggio

**C**i sono mille motivi e mille modi per viaggiare, ma una cosa è certa: come sperimentiamo pure con i nostri allievi, in ogni caso viaggiare vuol dire essere vivi, porsi in gioco, condividere, scoprire, toccando spesso con mano i limiti della nostra comprensione per aprirci ad orizzonti sempre più sconfinati. E in parecchie occasioni non occorre neppure troppo tempo per dare pieno senso al nostro percorso, come quando la prorompente epifania di un luogo, unita all'affiatamento e alla sensibilità dei componenti di un gruppo, determina una positiva e significativa accelerazione delle fasi vissute e una piena riuscita dell'iniziativa. È quanto è capitato, ancora una volta, dal 25 al 27 aprile scorsi a noi soci e simpatizzanti dell'AIMC di Besozzo, sempre capitanati con entusiasmo da Laura Gavazzoni, partiti dalla ridente provincia varesina per un'intensa tre giorni in terra pugliese e lucana. Il viaggio è stato al contempo distensivo e rigenerante, grazie anche ad opportune pause e a piacevoli eventi. Com'è nostra abitudine, infatti, durante le visite guidate incontriamo, se possibile, gli amici delle sezioni AIMC locali. In questa occasione a Trani Mariella Cagnetta, che fino a qualche mese fa si è occupata con perizia della stampa dell'AIMC a livello nazionale, ci ha riservato una calorosa accoglienza, mentre a Bari è stata la volta della cena conviviale

con la presidente AIMC Francesca De Giosa, conosciuta durante il recente Seminario Nazionale tenutosi all'hotel Europa di Ispra. Nel cuore del nostro viaggio per esploratori del bello ha campeggiato la "pittoresca e impressionante" Matera (per dirla con Carlo Levi), meta scelta perché mai visitata precedentemente a livello d'associazione e in quanto capitale europea della cultura 2019. Il suo disarmante intreccio di bellezza ricca di contrasti ha incantato tutti, ma va altrettanto ammesso che le altre località toccate nell'itinerario (Trani e Bari, come si è già detto, ed Alberobello) hanno per motivi diversi esercitato su di noi una profonda suggestione, per non parlare, poi, dei paesaggi della Murgia, autentico scrigno di cultura e natura. Lucia Libertiello, disponibile e competente guida locale, è riuscita a farci cogliere con dovizia di particolari e amore il colore locale della sua terra, contribuendo non poco a creare l'atmosfera giusta nel gruppo. Steinbeck afferma che "le persone non fanno i viaggi, sono i viaggi che fanno le persone" e non si può dargli sicuramente torto dopo aver vissuto questa bellissima esperienza che ci ha arricchiti sotto vari aspetti. È pure vero e saggio, però, quanto sostiene Pessoa: gli splendidi paesaggi con cui ci siamo confrontati sono e rimarranno vitali anche in quanto trovano e troveranno luogo nel nostro animo. Solo così continue-

ranno ad avere pieno significato e valore l'incanto del presepe materano con le sue chiese rupestri, vegliato dall'umile ma tenace falco grillaiolo, il biancore incastonato negli azzurri spazi infiniti di mare e cielo del duomo di Trani, la vivace realtà contadina e artigianale di Alberobello, il sorriso dei papaveri ai piedi di magnifici olivi centenari, ma anche, ad esempio, un buon piatto di cucina locale, che un calice di vino sorseggiato in compagnia fa assaporare con gusto. Sta a noi trasmettere a chi ci sta intorno, alunni compresi, l'importanza e il peculiare fascino di tutto questo e di ogni altro paesaggio o evento che il viaggio della vita ha in serbo per noi. ■

"È in noi che i paesaggi hanno paesaggio. Perciò se li immagino li creo; se li creo esistono; se esistono li vedo. La vita è ciò che facciamo di essa. I viaggi sono i viaggiatori. Ciò che vediamo non è ciò che vediamo, ma ciò che siamo".





Annamaria Mandese,  
Alfredo De Risio,  
Giacomo Salvaneli  
(a cura di)

**“Baby Gang”  
come prevenirle?**

Guida per genitori,  
insegnanti, istituzioni  
Editrice Alpes Italia srl,  
Roma 2018, pp. 166  
([info@alpesitalia.it](mailto:info@alpesitalia.it))

Collana Antisocialità e Prevenzione diretta  
da Rosario Aiosa



**M**onografia a cura di Annamaria Mandese, Alfredo De Risio, Giacomo Salvaneli; contributi di Alessia Cangì, Daniela Cataldo, Enea Di Ianni, Andrea Fossati, Piero Petrini, Antonella Somma.

È una monografia sul fenomeno delle baby gang finalizzata non solo a cogliere, da angolature diverse, le caratteristiche e i risvolti del problema, ma anche a sollecitare nei genitori, negli educatori e in quanti operano nel sociale, un’attenta riflessione e l’assunzione, responsabile, di impegno perché la creatività psico-affettiva dei soggetti in età evolutiva cessi di essere un tema da salotto o da dibattito tra specialisti e si faccia impegno da assumere, condividere e privilegiare nei percorsi socio-educativi che, muovendo dalla famiglia, si contaminano sempre più dell’apporto, palese o silente, di scuola, chiesa, società.

Il tutto nell’ottica di tornare a privilegiare e rendere operante la complicità educativa tra famiglia, scuola e sociale. ■

Orlando Ionata  
**Le lacrime del silenzio**  
Edizioni Artestampa,  
2019, pp. 200

**J**ohn Carry è un raccoglitore di ciotole che insieme a tanti altri disperati vive nella California degli anni ’30, nel periodo della crisi economica più feroce che abbia mai colpito gli Stati Uniti.



Un uomo buono, un gigante di colore abituato a vivere da sempre negli spazi aperti della campagna, che un mattino di settembre, viene trovato accanto al corpo esanime del signor Tramp, proprietario della fattoria presso cui lavora. I sospetti ricadono inevitabilmente su di lui, che viene arrestato e rinchiuso nel braccio della morte in attesa del processo. Ma cosa si cela davvero dietro alla morte del signor Tramp? Una catena di violenze, delitti e colpi di scena disegnerà il difficile percorso verso la verità. Una storia dalle tinte forti, sostenuta da una ferma denuncia del pregiudizio razziale e della discriminazione dell’omosessualità, temi centrali e fondanti dell’intero romanzo.

*Le lacrime del Silenzio* è stato scritto da Orlando Ionata di Montecilfone.

Orlando da alcuni anni vive a Vasto (CH) con la moglie e il figlio e insegna presso la scuola Primaria “G. Spataro”. ■

Sonia Claris  
**L’ABC**  
Approcci metodologici  
all’insegnamento della  
lingua italiana  
Studium edizioni,  
2019, pp. 190



**I**l testo focalizza l’attenzione sulla lingua italiana e sui metodi per il suo insegnamento e apprendimento, si configura quindi come una lettura interessante e utile per gli insegnanti, in modo particolare della scuola primaria, partendo dal presupposto che questo apprendimento sia uno dei passaggi fondamentali della crescita culturale ed umana di ognuno. Si scandagliano i contributi della ricerca linguistica, psicologica e delle neuroscienze al fine di rilanciarne alcuni spunti, insieme ad una ripresa riflessiva dei metodi più tradizionali e della sempre aperta diatriba tra approccio globalisti o analitici, che percorre da tempo la didattica della lingua italiana.

La consapevolezza pedagogica che ne discende è che un apprendimento che voglia essere formativo e integrale, ogni procedura o tecnica, digitale o analogica, debba essere inserita in un più generale approccio dialogico e maieutico. ■

# ANNATA 2019

## EDITORIALE

---

### **Autonomia differenziata**

(Giuseppe Desideri, nn. 1-2, p. 3)

### **Baby gang: dove eravamo?**

(Giuseppe Desideri, nn. 3-4, p. 3)

### **Busta 1, 2 o 3?**

(Giuseppe Desideri, nn. 5-6, p. 3)

### **Quel passo... per l'umanità**

(Giuseppe Desideri, nn. 7-8, p. 3)

### **Scuola: problem solving cercasi**

(Giuseppe Desideri, nn. 9-10, p. 3)

### **Bilanci di fine anno...**

(Giuseppe Desideri, nn. 11-12, p. 3)

## SPIRITUALITÀ

---

### **Caratteristiche della santità nel mondo attuale**

(p. Giuseppe Oddone, nn. 1-2, p. 4)

### **Vigilanza e discernimento**

(p. Giuseppe Oddone, nn. 3-4, p. 4)

### **Riflessioni educative**

(p. Giuseppe Oddone nn. 5-6, p. 4)

### **Preparazione al lavoro: studio e futuro**

(p. Giuseppe Oddone nn. 7-8, p. 4)

### **Educare alla lettura dell'opera d'arte**

(p. Giuseppe Oddone, nn. 9-10, p. 4)

### **Auguri di un Santo e lieto Natale**

(p. Giuseppe Oddone, nn. 11-12, p. 4)

## PRIMO PIANO

---

### **Interscambio e arricchimento umano**

(Antonia Monica Nica, nn. 1-2, p. 6)

### **12° Edizione del Book Festival della piccola e media imprenditoria**

(Festone, Gambari, Bizzarri, nn. 5-6, p. 5)

### **Un giallo scritto male**

(Antonietta D'Episcopo, nn. 7-8 p. 6)

## INSERTO

---

### **La didattica mentalista.**

#### **È così difficile apprendere?**

(Esiti del Seminario Nazionale, nn. 1-2, p. 7)

### **Cominciare bene. Il punto sul sistema 0-6 anni**

(a cura di Antonietta D'Episcopo, nn. 3-4, p. 7)

### **Come cambia la maturità**

(Mimma Carlomagno, nn. 5-6, p. 4)

### **Centopiazze X edizione**

(Esther Flocco, nn. 9-10, p. 7)

## PROFESSIONALITÀ

---

### **Professionisti nella complessità**

(Ester Tombolini, nn. 1-2, p. 11)

### **Autonomia vent'anni dopo**

(Silvana Sita, nn. 3-4, p. 6)

### **Più che una metodologia una filosofia**

(Francesca Napolitano, nn. 7-8 p. 7)

### **L'insegnamento dell'educazione civica nella scuola**

(Giuseppe Trebisacce, nn. 9-10, p. 5)

### **Una scuola al passo con i tempi**

(Francesca De Giosa nn. 11-12, p. 5)

### **Riscoprire il valore della parola nella relazione educativa**

(Silvia De Robertis, nn. 11-12, p. 7)

### **Libertà o violenza? Quali sentieri per educare?**

(Giovanni Perrone, nn. 11-12, p. 9)

## NELLA SCUOLA

---

### **La scuola incontra la scuola**

(Maria Alfano, nn. 7-8 p. 9)

### **È finita la scuola!**

(Caterina Di Stefano, nn. 7-8 p. 11)

### **Educare per convivere**

(Giacomo Zampella, nn. 9-10, p. 11)

## VITA AIMC

---

### **Tempo della memoria e memoria del tempo**

(Emanuela Rose, nn. 1-2, p. 14)

### **Educare alla responsabilità e all'etica ecologica**

(Vittorio Ciccarelli, nn. 3-4, p. 11)

### **La cura educativa**

(Katia Laporta, nn. 3-4, p. 13)

### **Cittadinanza globale**

(Francesca Scotti, nn. 3-4, p. 14)

### **Opportunità di incontro e confronto**

(Antonio Rocca, nn. 5-6, p. 11)

### **Arricchimento reciproco**

(il gruppo AIMC, nn. 5-6, p. 13)

### **Alleanze... in situazione**

(Giacomo Zampella, nn. 7-8 p. 12)

### **Lezione itinerante a Campione d'Italia**

(Antonio Cellina, nn. 7-8 p. 14)

### **Uno sguardo all'Europa**

(Rosa Musto, nn. 9-10, p. 12)

### **A che gioco giochiamo?**

(Sara Minazzi, nn. 9-10, p. 13)

### **Missione giovani**

(Ornella Valerio, nn. 9-10, p. 14)

### **Ricordo di Cesarina Checcacci**

(Rosalba Candela, nn. 9-10, p. 15)

### **1945-2020 da 75 anni in AIMC... testimoni di valori**

(Esther Flocco, nn. 11-12, p. 11)

### **È in noi che paesaggi hanno paesaggio**

(Marina Daverio, nn. 11-12, p. 13)

## LIBRI

---

(nn. 1-2, p. 15; nn. 3-4, p. 15; nn. 5-6, p. 15; nn. 7-8, p. 15; nn. 11-12, p. 14)

“Beata la stagione che coinvolge il mondo intero  
in una cospirazione d’amore”  
(Hamilton Wright Mabie)



*A tutti i soci e alle loro famiglie  
Santo Natale e Felice 2020*

ISSN 0024-9696



9 770024 969003 >